



**Fulco Lanchester\***

## **Un'esperienza utile anche per l'oggi\*\***

SOMMARIO: 1. I discussant. – 2. L'autore. – 3. Il volume. – 4. Conclusioni.

### **1. I discussant**

**L**a composizione del *parterre* coinvolto nella presentazione del volume di Sandro Guerrieri *Costituzioni allo specchio. La rinascita democratica in Italia e in Francia dopo la Liberazione* (il Mulino, 2021) conferma il legame tra gli storici delle istituzioni e del diritto e i costituzional-comparatisti, soprattutto all'interno di quest'Ateneo e della vecchia Facoltà di Scienze politiche.

Non ho bisogno di ricordare ai lettori come, a suo tempo, Gaetano Mosca (1858-1941) considerasse la Storia delle istituzioni politiche materia indispensabile per il costituzionalista. Non è, dunque, un caso che proprio Mosca l'abbia introdotta in quest'Ateneo negli anni venti del secolo scorso, in coordinamento con la Storia delle dottrine politiche, dopo la sua chiamata a Giurisprudenza.

Né devo rimembrare come Antonio Marongiu (1902-1989), il primo ordinario di Storia delle istituzioni politiche in questa Università, si fosse laureato in giurisprudenza con una tesi in Storia del diritto italiano con Francesco Brandileone (1858-1929) e, poi, in Scienze politiche con Luigi Rossi (1867-1941), con una tesi in Diritto pubblico comparato su *i Parlamenti di Sardegna nella storia e nel diritto pubblico comparato*.

Ricordo in proposito anche che il Maestro di Maria Sofia Corciulo (Marongiu) assunse nel 1971 a Roma la prima cattedra di Storia delle istituzioni politiche.

Francesco Bonini rappresenta la Lumsa, dove Bonini è Rettore ed ordinario di Storia delle istituzioni politiche, mentre Paola Piciacchia, che ha prodotto apprezzate monografie sull'esperienza della IV e V Repubblica, insegna materie pubblico comparatistiche a Scienze politiche de "La Sapienza". Leonardo Rapone, direttore di *Studi storici*, incarna – infine con la sua

---

\* Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato – Sapienza Università di Roma

\*\* Intervento alla Presentazione del volume di Sandro Guerrieri, *Due Costituzioni allo specchio. La rinascita democratica in Francia e in Italia dopo la liberazione*, Bologna, Il Mulino, 2021 – 13 ottobre 2022 - Sala delle Lauree della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione – Sapienza Università di Roma.

presenza il fondatore di quella rivista Gastone Manacorda (1916-2001), relatore della tesi di Guerrieri nel 1986 su *La sinistra francese di fronte alla crisi degli anni trenta: la genesi del programma del fronte popolare (1932-1936)*.

## 2. L'Autore

I predetti *discussants* costituiscono, dunque, un gruppo di tutto rispetto al fine di esaminare il bel volume *Costituzioni allo specchio* di Sandro Guerrieri, ordinario di Storia delle istituzioni politiche nel Dipartimento di scienze politiche a "La Sapienza".

Nel volume sono concentrati, infatti, i suoi principali indirizzi di ricerca, come sintesi originale di una pluralità di riflessioni strutturate e convergenti.

Laureato in Lettere con Gustavo Manacorda, nella seconda metà degli anni '80 Guerrieri passa dall'altra parte del piazzale della Minerva e diviene dottore di ricerca in Storia delle dottrine, delle istituzioni politiche e filosofia della politica con una tesi dal titolo "*La razionalizzazione del parlamentarismo nel dibattito costituzionale francese degli anni 1945-1946*". Non c'è ovviamente bisogno di ripercorrere la sua bio-bibliografia in questa sede, ma è opportuno sottolineare la convergenza e la sistematicità poliedrica degli interessi. Alle spalle dell'ultimo volume su *Costituzioni allo specchio*, stanno tre monografie/(due sulla Francia da Vichy alla IV Repubblica) e una sull'assemblea comune della CECA ed una serie di analisi e curatele sulla ricostruzione istituzionale italiana.

## 3. Il Volume

Come si diceva, Guerrieri ha riunito in volume *una* serie di saggi, tra loro strettamente connessi, sul tema della ristrutturazione costituzionale degli ordinamenti francese ed italiano dell'immediato secondo dopoguerra, fondati su un esemplare metodo comparatistico, che riluce nell'introduzione.

Detto questo, il tema della peculiarità dello sviluppo francese ed italiano costituisce un classico della ricerca storico-giuridica e delle stesse analisi politologiche. Modello francese e modello britannico sono stati al centro dell'attenzione degli studiosi e del ceto politico della prima metà dell'Ottocento. In particolare per quanto riguarda l'Italia e la Germania essi hanno avuto un peso rilevante. Nella seconda metà dello stesso secolo Lowell mise in rilievo le analogie dei processi continentali e il loro contrapporsi al modello britannico.

Se si tiene da parte il costituzionalismo tedesco e si analizza la vicenda del *parlamentarismo francese ed italiano*, durante la III Repubblica e i primi sessanta anni del Regno unitario italiano, si evidenziano le analogie nell'instabilità governativa di entrambi gli ordinamenti e l'accentramento statualistico.

Dopo il ventennio fascista in Italia e la repubblica petainista di Vichy (su cui ricordo un'inedito scritto di Mario Nigro tra le carte Mortati)-- il momento ricostruttivo dei due ordinamenti dal punto di vista istituzionale è caratterizzato da analogie evidenti, ma anche da profonde differenze.

Guerrieri ce lo dice in maniera sintetica ma decisa, ponendo in rilievo che il processo costituente francese si inserisce in un ordinamento che possedeva da tempo le basi di un repubblicanesimo nazionale, mentre nell'Italia postbellica bisognava ricostruire ab *imis* l'impianto costituzionale repubblicano. Di qui la maggiore convergenza da parte dei partiti di massa italiani nella ricerca di un compromesso costituzionale rispetto alla Francia, nazione formalmente non sconfitta, ma profondamente divisa e che non voleva rinunciare al proprio impero coloniale.

Nel volume viene sottolineato opportunamente l'ambito internazionale di riferimento dei due procedimenti costituenti, ben compreso anche da Raymond Aron che faceva riferimento agli scritti di Tocqueville del 1848 (v. articoli su *Combat* e *Le figaro*). Sotto questo profilo non vi sono, dunque, solo le radici storiche che spiegano la differente dinamica costituzionale, ma anche i tempi del procedimento all'interno di un contesto geopolitico in veloce cambiamento. Ciò permette di comprendere la differente evoluzione dei procedimenti costituzionali francese, italiano; e anche la posizione differente dei partiti di sinistra nei due ordinamenti.

Di qui l'esistenza di una forza (i gaullisti) per l'innovazione istituzionale profonda sulla base dell'ampio dibattito degli anni Trenta e la prospettiva peculiare rispetto al PCF del PCI, meno stalinista, e il diverso comportamento del partito socialista francese rispetto a quello italiano nel maggio del 1946.

In questa prospettiva Guerrieri dedica pagine interessanti proprio all'attenzione dedicata dall'ambiente italiano al caso francese, che vengono rafforzate dalla stessa testimonianza di Giuseppe Guarino recuperabile nel volume *Il diritto pubblico negli ultimi 70 anni. (In ricordo di Giuseppe Guarino)*, Padova, Wolters Kluwer, Cedam, 2020). Certo in ambito istituzionalistico risulta ancora troppo sottovalutata l'attività di Massimo S. Giannini presso il Ministero per l'Assemblea costituente.

Infine, e non a caso, Guerrieri affronta il problema dell'Europa e l'art. 11 recuperato dal dibattito francese in una prospettiva che illustra la connessione istituzionale multilivello, che in maniera incrementale caratterizza l'ambito europeo.

#### **4. Conclusioni**

In sintesi, il volume di Guerrieri non è soltanto opera storiografica di livello, ma è risulta utile per una nuova stagione di tentativi sul piano dell'innovazione istituzionale incrementale che caratterizza l'ordinamento italiano da circa quaranta anni. Esso mette in evidenza che le trasformazioni istituzionali nazionali sono favorite e condizionate dal contesto geopolitico internazionale e sovranazionale. Per essere sintetici, le recenti proposte di incisiva riforma della II parte della Costituzione con l'introduzione del semipresidenzialismo o del sindaco d'Italia hanno bisogno di un'Europa forte e sempre più integrata. Altrimenti c'è il pericolo di involuzione autoritaria.